

Afghanistan, è già tornato il mercato delle schiave sessuali – anche bambine

R21 renovatio21.com/afghanistan-e-gia-tornato-il-mercato-delle-schiave-sessuali-anche-bambine/

August 15, 2021



Il giornale britannico *Guardian* ha raccontato che i talebani hanno demandato agli imam delle zone sotto il loro controllo (in pratica, tutto l’Afghanistan) di consegnare loro un elenco di femmine «non sposate, di età compresa tra i 12 e i 45 anni, affinché possano essere sposate dai loro soldati in quanto *qhanimat* (bottino di guerra) che spetta ai vinti».

«I combattenti sono quindi andati di porta in porta per reclamare i loro “premi”, anche guardando attraverso gli armadi delle famiglie per stabilire l’età delle ragazze prima di costringerle a una vita di servitù sessuale» scrive il *Daily Mail*.

Lo stupro, in realtà, potrebbe solo l’inizio di un lungo inferno.

«Poi, dopo la violenza sessuale, le stesse possono essere vendute o cedute nell’ambito di qualche trattativa commerciale vedi armi o droga», scrive *la Verità*.

La produzione di oppio in Afghanistan di fatto non si è mai arrestata, anzi, come riportato da *Renovatio 21*, pare propria aver prosperato sotto il comando americano. Parimenti, le armi che arrivano ora da Paesi stranieri a breve diventeranno un surplus da vendere ad altri – destabilizzando altre regioni limitrofe o meno.

«Ora i talebani stanno andando porta a porta in alcune aree, compilando elenchi di donne e ragazze di età compresa tra i 12 ei 45 anni affinché i loro combattenti possano sposarsi forzatamente»

Il *Guardian* racconta la storia raccapricciante della fuga di una ventiduenne accompagnata dallo zio, che, a piedi, hanno raggiunto vari villaggi, dove però erano costantemente traditi dai locali che informavano i talebani della presenza di una possibile schiava da reclamare tra le spoglie di guerra.

Omar Sadr, che all'Università americana dell'Afghanistan è docente di politica (non si saper quanto...) sostiene che «i combattenti talebani si sentono autorizzati a fare tutto questo in base alla loro rigida interpretazione dell'Islam, che vede le donne come *kaniz*», cioè merce.

Nelle aree che gli islamisti hanno catturato, alle donne è stato vietato di andare a scuola, lavorare o lasciare le loro case senza permesso.

Su *Bloomberg* l'editorialista Ruth Pollard ha affermato che la caccia alle donne bottino di guerra ora si è estesa alle ragazze di appena 12 anni.

«Ora i talebani stanno andando porta a porta in alcune aree, compilando elenchi di donne e ragazze di età compresa tra i 12 ei 45 anni affinché i loro combattenti possano sposarsi forzatamente», scrive la giornalista.

«Non devono nemmeno sposarli, è una forma di schiavitù sessuale», puntualizza la Pollard, aggiungendo che costituisce anche una forma di "pulizia etnica" poiché altre culture vengono forzatamente assimilate al gruppo pashtun dei talebani

«Non devono nemmeno sposarli, è una forma di schiavitù sessuale», puntualizza la Pollard, aggiungendo che costituisce anche una forma di "pulizia etnica" poiché altre culture vengono forzatamente assimilate al gruppo pashtun dei talebani.

Questi racconti sul ritorno della schiavitù (il futuro che ora, grazie all'inetto BiPden, è dinanzi a molte donne afgane) fanno tornare alla mente un ricordo lontano, ma in qualche modo legato alla storia del Paese.

Joanne Herring è una miliardaria texana che, intima del controverso presidente pakistano Muhammad Zia-ul-Haq, fece da console onorario del Pakistan in Texas. Come visibile nel film *La guerra di Charlie Wilson*, dove è interpretata da Julia Roberts, la Herring – il cui anticomunismo era alimentato da uno strano zelo protestante – ebbe, e neppure tanto dietro le quinte, un ruolo di primo piano nell'Operazione Ciclone, ossia del programma CIA di addestramento e armamento dei Mujaheddin afgani durante l'invasione sovietica del Paese (1979-1989).

La Herring, che è dipinta come una esuberante libertina strapiena di contatti (come il suo amico d'infanzia James Bakler III, poi Segretario di Stato USA), rastrellò la forza politica necessaria a Washington per far sì che la CIA investisse miliardi (con i sauditi, gli egiziani

e pure gli israeliani) nel sostegno degli allora chiamati «freedom fighters» afgani, di cui i talebani sono una variante etnico-religiosa tribale.

La texana era un'inevitabile regina degli eventi a Houston, e divenne famosa per la sontuosa e decadente festa di compleanno che suo marito le organizzò nel 1959: un grande party a tema «orgia romana» che includeva costumi d'epoca e una finta asta di schiave. Il festone, di dubbia sensibilità estetico-politica perfino per gli anni Cinquanta, finì sull'allora onnipresente rivista *Life*. Del resto, parlare di schiavitù in America, almeno da dopo la Guerra di Secessione, è davvero difficile... Scherzarci ancora di più.

Ebbene, questo invece non è uno scherzo.

L'Afghanistan, dove più di quaranta anni fa la Herring e gli USA cominciarono pompare l'islamismo tribal-takfiro che stiamo vedendo ora risalire, ora vede il ritorno della schiavitù come un fatto concreto.

Non come una burla per una festa di miliardari: come la realtà che vivranno le donne afgane nei secoli a venire, se tutti faranno come ha fatto Biden: cioè, niente.



Armi pakistane, russe e iraniane per l'avanzata talebana

Renovatio 21 pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di Asianews

I fondamentalisti islamici controllano ora metà delle capitali provinciali afgane. Armamenti acquistati nei mercati clandestini del Pakistan. Ex vice ministro di Kabul: I talebani hanno complesse relazioni con i Paesi della regione. I loro crescenti contatti con la Cina possono allarmare la Russia.

Continua in Afghanistan l'avanzata dei talebani, che ora controllano metà delle 34 capitali provinciali, minacciando in modo diretto Kabul. Le rapide conquiste dei ribelli islamisti, favorite dal ritiro degli USA e dei suoi alleati dopo 20 anni di presenza militare nel Paese, pongono l'interrogativo di dove essi trovino risorse e armi per sconfiggere a più riprese l'esercito afgano, sulla carta meglio addestrato ed equipaggiato (da Washington).

Non è provato che questi armamenti siano forniti dai Paesi citati

Saifullah Ahmadzai, ricercatore di stanza a Kabul dell'International Crisis Group, riferisce ad *AsiaNews* che secondo i media locali le armi e l'equipaggiamento militare sottratti ai talebani dalle forze governative sono molto moderni e costosi. La maggior parte di essi è di produzione pakistana, iraniana e russa.

La Commissione ha poi aggiunto che in quest'ultimo round anticorruzione ha indagato almeno 460 persone. Ad aprile di quest'anno altre 176 persone erano state arrestate per corruzione.

Dalla fine del 2017 bin Salman ha preso di mira più di 300 principi, figure pubbliche e uomini d'affari che circondavano la famiglia al-Saud.

Questa campagna di epurazione ha permesso a MBS di consolidare il proprio potere e ha portato alle casse del governo asset per un valore di 90 miliardi di euro

Le Forze dell'ordine quell'anno avevano arrestato alcune delle figure più influenti del Paese e le hanno tenute in imprigionate all'hotel Ritz-Carlton di Riyadh per settimane. Molti sono poi stati trasferiti in prigione e hanno denunciato abusi fisici.

Questa campagna di epurazione ha permesso a MBS di consolidare il proprio potere e ha portato alle casse del governo asset per un valore di 90 miliardi di euro.